

Dies academicus

Padova, 8 marzo 2023

Relazione sulla vita della Facoltà

Don Andrea Toniolo, preside

Studentesse e studenti della Facoltà Teologica del Triveneto, docenti e direttori dei vari cicli e istituti affiliati e collegati, rappresentanti delle autorità accademiche, religiose, civili e militari, ospiti: a tutti un cordiale benvenuto.

Saluto e ringrazio il Gran Cancelliere, S.E. Mons. Francesco Moraglia, il Vice Gran Cancelliere, S.E. Mons. Claudio Cipolla, i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta e della Commissione Episcopale per la Facoltà. La vostra presenza è il segno del legame stretto di questa nostra realtà con il cammino delle Chiese del Nordest.

Un saluto riconoscente lo rivolgo al relatore invitato, il prof. Adriano Pessina: il tema della prolusione odierna rimanda criticamente ai cambiamenti culturali che stanno modificando il nostro essere nel mondo, la comprensione di noi stessi, le nostre capacità di scelta.

Permettetemi, nei saluti iniziali, di esprimere la nostra viva gratitudine a tutto il personale della Facoltà (segreteria, amministrazione, biblioteca, promozione e ufficio stampa), ai volontari, agli ufficiali (il segretario generale, don Gaudenzio Zambon, e l'economista, il dott. Giorgio Beltrame), ai membri del Consiglio di Amministrazione e al presidente, il dott. Roberto Crosta.

Con particolare riconoscenza desidero, infine, salutare due docenti stabili della sede della Facoltà, che diventano emeriti al termine di questo Anno Accademico: il prof. don Giuseppe Mazzocato della Diocesi di Treviso, docente di teologia morale, e il prof. p. Luciano Bertazzo, dei Frati Minori Conventuali, docente di storia della Chiesa; fanno parte del piccolo gruppo che, 18 anni fa, fu incaricato di dare inizio alla Facoltà. Con p. Luciano Bertazzo è stata, inoltre, avviata fin dagli inizi una collaborazione stretta con l'Istituto teologico S. Antonio Dottore dei Frati Minori Conventuali, impegnati nella docenza e nella cura della licenza in Teologia Spirituale.

1. Il polso della Facoltà, nei suoi 18 anni

La Facoltà giunge, come appena ricordato, al suo diciottesimo anno di vita; arriva alla "maturità", anche se l'insegnamento teologico nel Nordest ha una tradizione secolare. Seguendo una tesi di ricerca dottorale, ho scoperto che già nel 1948 i Vescovi del Triveneto avevano all'unanimità sottoscritto una lettera alla S. Sede per chiedere l'istituzione di una Facoltà teologica nella nostra regione conciliare.

La Facoltà, sorta nel 2005, è stata voluta per qualificare la formazione teologica e di scienze religiose, per creare una rete di collaborazione tra i vari istituti teologici presenti, per dialogare in

maniera alta con la cultura e la società. Dopo alcuni anni di fatiche e scosse di assestamento, la Facoltà ha raggiunto un certo equilibrio istituzionale, anche se le sfide non mancano.

Dopo il tempo della pandemia abbiamo ripreso in forma ordinaria tutte le varie attività previste. Nella visita ai vari Istituti della Facoltà e dalle varie relazioni che i direttori hanno mandato posso significare il *feed back* nell'insieme positivo, l'apprezzamento degli studenti per la docenza, il ruolo prezioso che la Facoltà con i vari Istituti svolge nel territorio, dialogando con le realtà pastorali e civili.

Nel presente anno Accademico, gli studenti della sede di Padova e degli Istituti Affiliati e di Scienze Religiose, presenti a Bressanone, Trento, Verona, Vicenza, Treviso, Pordenone, Udine, sono 1586 (lo scorso Anno Accademico erano 1638). In Italia, senza considerare Roma, dove sono presenti le università pontificie, gli studenti di teologia e di scienze religiose sono, quest'anno, 9654. Il numero si attesta sostanzialmente su quello dello scorso anno con un leggero calo, dovuto alla riduzione non dei laici ma soprattutto dei seminaristi diocesani (in tutto il Triveneto sono attualmente 142, quasi trenta in meno di due anni or sono). La grande maggioranza dei nostri studenti sono laici (e questo lo ritengo un grande segno dei tempi), vuol dire uomini e donne che studiano teologia e scienze religiose per interesse personale, per il desiderio di conoscere la verità di fede, per il servizio pastorale, molti come investimento professionale, in vista dell'insegnamento della religione, di cui c'è ancora grande bisogno, o sperando in altre professioni.

Un percorso di studi umanistici, come quello di teologia e di scienze religiose, rappresenta un'opportunità formativa straordinaria, anche se non offre molti sbocchi professionali. Qui dovremmo, anche a livello istituzionale, fare qualcosa di più per valorizzare i nostri studenti: nella realtà pastorale, nel mondo sociale e della comunicazione, nella mediazione inter-culturale e inter-religiosa, nel mondo della scuola e dell'educazione (richiamo ancora il paradosso della carenza di insegnanti di religione pur avendo una diffusa rete di istituti teologici).

2. Le tre colonne portanti di una Facoltà

Il *Dies* è l'occasione per far conoscere anche a livello pubblico la vita interna di una realtà universitaria, che poggia su tre colonne portanti, come un treppiede necessario perché l'istituzione intera si regga: **la didattica, la ricerca e la "terza missione"**.

Per quando riguarda la prima colonna, la didattica, possiamo dire che la didattica costituisce, in genere, l'aspetto più qualificato e apprezzato, anche da quanto emerge dalle valutazioni degli studenti. La buona proporzione tra docenti e studenti, il fatto di avere classi contenute nei numeri, permette di instaurare una buona relazione formativa tra studenti e tra studenti e docenti. Questo mi pare generi un clima sereno, salutare nei nostri ambienti: è uno dei primi aspetti che evidenziano gli studenti che provengono da grandi università (del resto il tema della salute psicologica degli studenti è centrale nel dibattito odierno).

A livello didattico, il ritorno alla normalità con le lezioni in presenza permette di rinsaldare la *communitas* degli studenti e dei docenti. La didattica a distanza rimane, comunque, un punto di non ritorno, una opportunità prevista per categorie di studenti che sarebbero escluse dallo studio, anche se sappiamo bene che i mezzi digitali non sono mai solo dei puri mezzi, ma hanno implicazioni per la relazione formativa e la didattica.

È in atto una riflessione, a livello italiano, sulla *ratio studiorum* degli Istituti Teologici Affiliati (in seguito alla rivisitazione della mappa di tali istituti, che ci ha visti impegnati negli ultimi due anni); avrà implicazioni anche sulla *ratio* delle Facoltà e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR), che appare ancora frammentata. La Costituzione Apostolica di riferimento per le realtà accademiche

ecclesiastiche, *Veritatis gaudium*, indica nel proemio quattro criteri di riforma dei nostri studi per favorire la sintesi dal punto di vista della rivelazione cristiana (la *Weltanschauung* di R. Guardini): il criterio prioritario «dell'introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del kerygma» (ovvero della rivelazione cristiana nella sua essenza); il criterio del «dialogo a tutto campo», che nasce dalla rivelazione cristiana, per promuovere un'autentica cultura dell'incontro (è certamente uno delle finalità fondamentali della nostra formazione); il criterio della forte «inter- e trans-disciplinarietà», a fronte della frammentazione e pluralità dei saperi; e, infine, il criterio del «fare rete», ovvero la collaborazione con altre istituzioni nazionali e internazionali. Prendere sul serio tali criteri, innovativi, chiede una buona rivisitazione del piano di studi, che chiama in causa anche il rapporto tra i due percorsi di studio che offriamo: teologia e scienze religiose.

La seconda colonna portante è la ricerca, ciò che differenzia la scuola dall'università. Una università senza ricerca diventa una scuola. È stato chiesto a una professoressa dell'Università Cattolica quale suggerimento darebbe alle nostre Facoltà teologiche. La risposta è stata proprio la ricerca, perché è il suo lato più debole. La teologia non è chiamata semplicemente a ripetere nozioni bibliche o dogmatiche, non può limitarsi - come richiama *Veritatis Gaudium* n. 5 - «a trasferire conoscenze», ma ha il compito urgente di «elaborare strumenti intellettuali, in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso», di «concepire, disegnare e realizzare, sistemi di rappresentazione della religione cristiana capace di entrare in profondità in sistemi culturali diversi».

La ricerca si esprime attraverso progetti e seminari tematici, attraverso le pubblicazioni dei docenti, il percorso dottorale (la Facoltà ha 30 dottorandi in corso, di tutto il mondo, un numero che è sempre stato in crescita). Pur avendo poco sostegno di tipo economico e pur evidenziando continuamente il carico di impegni dei nostri docenti, devo dire che la Facoltà (anche attraverso i vari Istituti) fa un grande sforzo per promuovere la ricerca, anche in collaborazione con altre realtà accademiche. Mi permetto di citare solo alcuni fronti, molti dei quali espressione dell'indirizzo pratico (pastorale e spirituale) della Facoltà:

- le grandi trasformazioni pastorali in atto nella Chiesa (con riferimento particolare al tessuto parrocchiale);
- la crisi della prassi penitenziale della Chiesa (in collaborazione con la Facoltà di diritto canonico S. Pio X e l'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina);
- la realtà giovanile e la domanda di spiritualità;
- le questioni di frontiera della morale sessuale e familiare;
- l'anelito della pace (in collaborazione con l'Istituto di Studi Ecumenici di S. Bernardino)
- il rapporto tra scienza e fede (in collaborazione con l'Università di Padova e la Fondazione Lanza)
- Il Concilio di Nicea, in vista della ricorrenza dei 1700 anni (promosso dai patrologi della Facoltà)
- Il progetto triennale "Open Science", finalizzato alla promozione e alla ricerca mediante le risorse digitali e bibliotecarie (finanziato dalla *Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*)
- "Coscienza e umanità" (in collaborazione con l'Associazione Studi Luterani italiani)
- Etica sociale ed educazione alla legalità

A servizio della ricerca e della didattica, è stata consolidata **l'attività editoriale della Facoltà**: è stata rinnovata la convenzione con l'EMP per la collana Sophia; sono state avviate collaborazioni con altre case editrici; è stata creata una collana digitale (Triveneto Theology Press), gratuita e accessibile

a tutti; è stata implementata la diffusione internazionale della rivista della Facoltà, *Studia Patavina* (presente in Ebsco e ora in IxTheo, *index* delle riviste teologiche curato dall'Università di Tubinga).

La terza colonna portante è quella chiamata “terza missione”, terza perché viene dopo la didattica e la ricerca, ma non è minore, e riguarda il rapporto con il territorio e l'internazionalità. Da questo punto di vista, possiamo dire che la Facoltà con i suoi vari istituti propone iniziative nel e con il territorio, come:

- la collaborazione con le università locali per convegni, scambi di studenti e docenti (ci sono convenzioni e iniziative con l'università di Trento, di Verona, di Bolzano, di Padova e di Udine);
- la collaborazione con gli uffici pastorali delle diocesi e in particolare con quello dell'IRC, per la formazione pastorale, per gli studi sulla famiglia;
- la proposta di settimane bibliche per l'aggiornamento di docenti di religione e di operatori pastorali;
- alcuni ISSR riescono a tenere vivo l'indirizzo pastorale (che rispetto a quello pedagogico-didattico è più debole), con integrazioni artistico-pastorali.

È stata consolidata, nella sede e in vari Istituti, l'attività di promozione presso le scuole superiori (partecipando al programma di orientamento), presso JOB&Orienta di Verona, con *Open Day*. Sorprendono, per un verso, l'interesse riscontrato anche nei giovani studenti, per l'altro verso, la diffusa ignoranza dell'esistenza della Facoltà stessa, ovvero di un percorso teologico e di scienze religiose aperto a tutti, non solo ai religiosi. Si lamenta, a volte, la debole promozione anche negli stessi ambienti ecclesiali.

L'internazionalità è un altro degli aspetti che qualificano una istituzione accademica e la sua terza missione. Grazie alle Diocesi è possibile accogliere e sostenere studenti, in particolare religiosi, provenienti da quasi tutti i continenti. Costituiscono una ricchezza culturale e di esperienze.

Sempre nell'ambito del respiro internazionale, la Facoltà ha avviato una collaborazione con alcuni istituzioni teologiche e buddhiste della Thailandia: un nostro docente terrà un corso di cristologia a Bangkok, nel semestre estivo del 2023, presso il seminario teologico nazionale. In luglio p.v. avrà luogo una *Summer school* della Facoltà in Thailandia sul dialogo interreligioso e sull'inculturazione del cristianesimo in quelle terre. Sarà in collaborazione con l'Università buddhista di Bangkok e con le Chiese locali.

Un viaggio vale più di alcuni libri letti. L'immersione in altre culture e religioni contribuisce a formare menti teologiche “cattoliche”, nel senso etimologico, ovvero universali, mondiali, aperte, perché questo è il vero volto del cristianesimo, la sua cattolicità, la sua capacità di incarnarsi nelle varie culture e di promuovere il dialogo tra le religioni.

3. Prospettive

Quali sono le prospettive da ridestare e le sfide che siamo chiamati a raccogliere?

La preoccupazione principale è quella di dare maggiore solidità istituzionale alla nostra realtà, sia dal punto di vista accademico che economico, per procedere con più serenità, per sostenere il corpo docenti e gli studenti. Da questo punto di vista, è nostro impegno continuare a investire nella promozione della Facoltà, perché possa essere maggiormente conosciuta, e incentivare l'attività di *fund raising*, un aspetto trascurato in questi ultimi anni, ma necessario, essendo la nostra una istituzione privata. Solo in questo modo possiamo sostenere progetti di ricerca e di formazione, come pure creare borse di studio per gli studenti.

Un secondo grande obiettivo riguarda la rilevanza della Facoltà, a livello ecclesiale e culturale. La teologia non può essere un sapere marginale sia nell'azione pastorale, pena la riduzione del cristianesimo a fenomeno settario, sia nella cultura odierna, che attesta una crescente domanda di senso e di spiritualità, sia nel contesto mondiale, dove le religioni giocano un ruolo fondamentale, positivo o negativo, nella convivenza tra i popoli. Nel mondo universitario laico ho notato che è stata data molta rilevanza all' «Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile», un programma sulla sostenibilità con 17 obiettivi, a cui hanno aderito i 193 paesi membri dell'ONU. Le università laiche hanno tradotto tale programma in diverse iniziative che riguardano il sostegno agli studenti più bisognosi, la cura della qualità didattica, la formazione all'ecologia integrale, l'accesso facilitato alla biblioteca e alle sue risorse, le collaborazioni internazionali e soprattutto con i paesi più poveri, la formazione ai temi della giustizia e della pace. Sono temi che già interpellano le nostre realtà formative, cui siamo chiamati a dare ancora più rilevanza.

La terza sfida riguarda, come già accennato, gli sbocchi professionali dei nostri due percorsi di studio, che svolgono una funzione fondamentale a livello formativo personale, ma devono anche tradursi in una valorizzazione professionale, soprattutto per i giovani che investono sulla formazione teologica o di scienze religiose. Penso all'insegnamento della religione, di cui c'è ancora bisogno, ma anche a ministerialità ecclesiali strutturate, dato il cambiamento radicale dello scenario pastorale (di cui non abbiamo ancora la chiara percezione), e anche a professioni nel campo sociale, della comunicazione e del terzo settore.

All'inaugurazione dello scorso anno accademico, avvenuta il 15 marzo, dedicata al tema del dialogo interreligioso, lo scoppio della guerra in Ucraina, impensabile fino ad allora, ci aveva addolorato e sconcertato. La speranza era quella che si potesse a breve trovare una via di pace.

Dopo un anno esatto di guerra «assurda e crudele», come l'ha definita papa Francesco, non riusciamo a intravedere soluzioni di pace. A questo aggiungiamo il dramma delle migrazioni internazionali e le tante situazioni di conflitti e di povertà, dove le religioni hanno un ruolo strategico. La storia interpella la teologia, è il luogo teologico per eccellenza. L'essere solidali con l'umanità, come ricorda *l'incipit* di *Gaudium et spes*, non si traduce solo in atteggiamento di solidarietà, ma domanda riflessione e formazione. Alcuni istituti della nostra Facoltà hanno dedicato già diverse iniziative al grido e anelito della pace. Continueremo la riflessione con il convegno di giovedì 4 maggio p.v., dedicato al 60mo anniversario della *Pacem in terris* (11 aprile 1963). Giovanni XXIII, in quella straordinaria enciclica, ebbe il coraggio profetico di sperare nella pace, in piena guerra fredda (gli scenari non erano molto diversi da quelli odierni). Una delle intuizioni più importanti, forse l'apice dell'enciclica, fu quella dei «segni dei tempi», che il Vaticano II riprenderà con vigore: «è dovere di tutto il popolo di Dio di ascoltare attentamente, capire e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo» (GS 44). Penso che non ci sia definizione migliore della teologia.

La teologia non ci fa semplicemente eruditi della Bibbia o dei dogmi. La teologia forma la capacità profetica di ogni credente. Di fronte alla complessità, che può spaventare, disorientare, creare fondamentalismi, una delle risposte che possiamo dare è quella della cultura della fede: una fede formata, pensata. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi (14, 1 ss), nel contesto dei carismi per l'edificazione della comunità, afferma: «vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia»; e ancora nello stesso capitolo: «pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza [...]. In assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue».

CON GRATITUDINE VERSO TUTTI COLORO CHE SOSTENGONO A VARIO TITOLO LA
NOSTRA ISTITUZIONE, DICHIARO UFFICIALMENTE INAUGURATO IL 18MO ANNO
ACCADEMICO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO.